

Corriere Italia

24 - 3 - 24

Lo "Stabat" di A. Dvorak

all'Augusteo

Ieri sera ebbe luogo, all'« Augusteo », la attesa esecuzione dello *Stabat Mater* di Antonio Dvorak.

Il concorso di pubblico — elegante e distinto — non risultò molto numeroso, chè questi concerti serali non hanno la virtù di richiamare gran folla. Comunque il maestro Molinari ed i solisti riscossero unanimi applausi ed il Molinari, per di più, venne vivamente felicitato per aver portato in Italia questo lavoro che ha pagine di espressiva musicalità e profondo sentimento.

Lo *Stabat Mater* che Antonio Dvorak, come già dicemmo, scrisse in un momento assai triste della sua vita, alla morte cioè di tre suoi figli, uno dei quali — il primogenito — si toglieva la vita, fa parte di quella vasta produzione di musica sacra, da lui scritta con ardore e con passione. Non è qui il caso di elencarla, questa musica. Basti ricordare la *Messa*, il *Te Deum* e soprattutto il famoso *corale*. Lo *Stabat Mater* è, precisamente, la sua prima composizione sacra, scritta dall'ottobre al novembre 1877 ed eseguita, per la prima volta, il 23 dicembre 1880. L'opera riportò un grande successo tanto da iniziare subito un giro per l'estero per cui si ricordano — fra le altre — le edizioni londinesi ad una delle quali prese anche parte, come solista, la consorte dell'Autore.

Ma in seguito, lo *Stabat Mater* di Antonio Dvorak, venne meno eseguito pur rimanendo un esempio di limpida espressività musicale dove i vari sentimenti di dolore trovano efficace rilievo.

Tale infatti ci è apparso ieri attraverso la bella interpretazione del maestro Molinari. Un lavoro cioè di sana melodia, di grande sincerità, di viva spontaneità — assai di frequente — che però non ci sembra possa annoverarsi tra il genere di musica sacra. Anche qui, come nello *Stabat* di Rossini, ci sono pagine di alta e sentita drammaticità e teatralità, forse in minor numero e forse anche di minore consistenza drammatica e soprattutto teatrale. E pur non potendosi mettere a confronto i due lavori — lo *Stabat* di Rossini e quello di Antonio Dvorak — possiamo dire che questo del Dvorak ha momenti di profonda commozione, di sovrana spiritualità melodica, di un sentimento sincero, di una tristezza pensosa e raccolta. Attimi di vivo bagliore in contrasto a momenti di grave pesantezza che si attarda su ripetizioni e ripetizioni di parole, spezzate, riallacciate, confuse, rianodate. Genere di musica di oltre mezzo secolo fa, che allora entusiasmava e che oggi principalmente interessa.

Ma lo *Stabat* di Dvorak che ha in sé una fusione completa di sinfonismo vibrante e — come abbiamo detto — una melodiosità sana, ed una consistenza musicale reale, nonchè una grandiosità di linea, ed una concezione di pensiero superbe, ha il carattere di quel romanticismo musicale che tanto ancor oggi piace e tanto commuove. Ecco perchè, ieri sera, il pubblico riservò all'opera calorose accoglienze e perchè Bernardino Molinari che già nella edizione del 1926 a Praga l'aveva interpretato con quella genialità italiana che rivive in tutti i nostri artisti, riportò un successo cordialissimo di approvazioni e di applausi.

Ottima quindi la interpretazione del Molinari per sentimento, per espressione, per passione, e per equilibrio tra le due masse e per l'insieme artistico che risultò superiore ad ogni elogio.

Le parti dei solisti vennero sostenute dal soprano Lea Mulè Tamburello, dal contratto Fanny Anitua, dal tenore Paolo Marion, dai bassi Ernesto Dominici e Roberto Silva i quali tutti si mostrarono a pari altezza per la nobile interpretazione con cui resero le loro parti.

Magnifico l'insieme del coro, sempre costituito da Bonaventura Somma con quella saggezza che il pubblico dell'« Augusteo » ormai da tempo conosce. Fusione completa, armoniosa costantemente, equilibrio perfetto, questi sono i criteri ai quali il Somma si attiene e con quel rispetto alle parti melodiche che è tanto difficile ottenere. Per ciò anche a lui il pubblico volle indirizzare unanimi e meritati applausi!

Lo *Stabat Mater* di Antonio Dvorak verrà ripetuto, con il medesimo complesso artistico mercoledì sera alle ore 21.